

CITTA' DI ASOLO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE
DOCUMENTO PRELIMINARE -
artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004

	Comune di ASOLO	
	Regione VENETO	Provincia di TREVISO

Adottato con D.G.C. n. 178

del 27 Ottobre 2008

INDICE

1. Presentazione	1
2. Premesse	2
2.1 Riferimenti legislativi e normativi	2
Il quadro legislativo di riferimento del PAT.....	2
La nuova Legge Urbanistica Regionale: obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio:	2
2.2 Il Documento Preliminare e la partecipazione.....	4
3. La pianificazione di livello superiore	5
3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).....	5
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	5
3.3 Patto Territoriale della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano	6
4. La pianificazione comunale	7
4.1 Il Piano di Assetto del Territorio (PAT)	7
4.2 Il Piano degli Interventi (PI)	8
4.3 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	8
Lo sviluppo sostenibile e durevole	9
Il procedimento di VAS	10
4.4 La Perequazione, la Riqualificazione e la Compensazione	11
La perequazione urbanistica	11
Riqualificazione ambientale e credito edilizio	11
Compensazione urbanistica	11
5. Stato del Territorio	12
6. Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilità del piano	13
6.1 Risorse Naturalistiche e Ambientali.....	13
6.2 Difesa del suolo	13
6.3 Paesaggio agrario e di interesse storico	14
6.4 Centri storici	15
6.5 Assetto fisico e funzionale degli insediamenti	16
6.6 Territorio rurale	18
6.7 Attività produttive.....	19
6.8 Archeologia industriale	20
6.9 Settore turistico - ricettivo	20
6.10 Servizi.....	21
6.11 Sistema infrastrutturale	22

1. Presentazione

Con la legge regionale 11 del 2004 è stato profondamente riformato l'intero processo di redazione dei piani urbanistici.

L'Amministrazione Comunale inizia quindi l'iter per dotarsi di un nuovo strumento urbanistico che sostituisca l'attuale Piano Regolatore Generale.

I piani comunali, d'ora in poi, saranno costituiti da due diversi strumenti: il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI).

Il PAT è un piano di lungo periodo, pensato per una validità decennale, ma la cui validità permane fino alla sua sostituzione; il suo scopo è quello di fissare criteri e limiti di uno sviluppo sostenibile del Comune, senza però giungere a puntuale individuazione di norme e usi del suolo.

Il PI è invece strumento di validità temporale limitata a cinque anni e detta regole di intervento paragonabili a quelle degli attuali Piani Regolatori Generali. Anche l'iter di approvazione dei due strumenti è diversificato: il PAT, costruito in costante confronto con Regione e Provincia, necessita di approvazione attualmente regionale; il PI invece è di stretta competenza dell'Amministrazione Comunale.

La fase che si apre con questo documento preliminare è quella di preparazione del Piano di Assetto del Territorio.

Il Documento Preliminare del PAT è un documento di natura programmatica, volto ad individuare e ipotizzare soluzioni rispetto a temi e problemi, che lo strumento urbanistico dovrà poi rifinire, in continuo confronto con gli enti territoriali superiori e la pianificazione da essi prodotta.

Su questo Documento l'Amministrazione individua e propone alla discussione le linee guida per lo sviluppo e la trasformazione del territorio: una discussione che non possiamo che augurarci ampia e approfondita su un programma di sviluppo del nostro territorio il più possibile condiviso dalle diverse forze sociali, economiche e politiche che vi operano.

Le forme della partecipazione sono libere: presentazione di documenti, richieste, partecipazione alle assemblee ... soprattutto per proporre idee!

Ma affinché questa discussione sia davvero fruttuosa, occorre fin d'ora sottolineare la necessità che in essa venga coinvolta l'intera popolazione e non solo i portatori di interessi specifici e individuali, per quanto legittimi.

E' questo il primo passo per una sistematica diffusione ed estensione del controllo da parte dei cittadini nei confronti della politica urbanistica.

2. Premesse

2.1 Riferimenti legislativi e normativi

Il quadro legislativo di riferimento del PAT

Il Piano di Assetto del Territorio è stato introdotto nella legislazione regionale veneta dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 (nel prosieguo denominata 11/2004). La sua operatività è diventata effettiva con l'approvazione degli Atti di Indirizzo che ne specificano contenuti e criteri, con Delibera di Giunta Regionale 3178/2004.

La LR 11/2004 prevede la suddivisione del Piano Regolatore Comunale in due livelli di pianificazione (art. 3 LR 11/2004): il Piano di Assetto del Territorio (PAT), vero e proprio piano "strutturale" di medio/lungo periodo che non influenza direttamente il regime dei suoli, e il Piano degli Interventi, piano operativo di breve periodo con diretta influenza sul regime dei suoli.

Solo il PAT è soggetto ad approvazione da parte di ente superiore: oggi la Regione, più avanti (ad avvenuta approvazione del Piano Territoriale Provinciale) la Provincia.

La formazione del PAT, prima della sua adozione, ha una procedura complessa, sintetizzabile nei seguenti passaggi:

- predisposizione del Documento Preliminare (art. 14 LR 11/2004)
- predisposizione del Quadro conoscitivo del territorio (art. 10 LR 11/2004)
- Valutazione Ambientale Strategica degli effetti pianificatori (art. 4 LR 11/2004).

Il tutto con la possibilità di ricorrere alla pianificazione concertata con l'Ente superiore Regione e/o Provincia (art. 15 LR 11/2004)

La legge 11/2004 ha poi introdotto alcune novità di grande rilievo per una gestione più equa del plusvalore economico derivante dalla trasformabilità dei suoli; si tratta della perequazione urbanistica (art. 35), dei crediti edilizi (art. 36) e della compensazione urbanistica (art. 37).

La nuova Legge Urbanistica Regionale: obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio:

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Il Comune di Asolo ha scelto di pianificare il proprio territorio in concertazione con la Provincia di Treviso e la Regione Veneto, secondo le modalità di cui agli art. 5 e 15 LR 11/2004, attraverso:

- procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare e dell'accordo di pianificazione, contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con la Provincia e la Regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

2.2 Il Documento Preliminare e la partecipazione

L'art. 3 della LR 11/2004 prevede che "Al fine dell'adozione del P.T.R.C., del P.T.C.P., del P.A.T. e del P.A.T.I., l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare che contiene in particolare:

- gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio."

Il presente Documento Preliminare, si articola in una serie di punti e di linee di indirizzo che saranno ripresi, completati e integrati con il PAT, ma che costituiscono fin da subito occasione di confronto e dialogo con i cittadini, oltre che con le altre istituzioni in fase di concertazione preliminare del Piano di Assetto del Territorio.

L'ascolto della società locale e l'urbanistica partecipata hanno storicamente dimostrato grande capacità di aumentare l'efficacia della pianificazione, migliorando il grado di coscienza dei problemi e aiutando ad individuare le soluzioni maggiormente condivise. Gli obblighi introdotti in questo senso dalla legislazione regionale istituzionalizzano, quindi, uno sforzo già da molti tentato con grande convinzione.

La partecipazione collettiva all'elaborazione del PAT quale strumento fondamentale delle politiche di sviluppo del territorio deve porsi quindi obiettivi elevati:

- coinvolgere quanta più parte possibile della comunità locale nell'individuazione delle strategie di sviluppo della città e della sua trasformazione;
- raccogliere e utilizzare elementi di conoscenza specifica del territorio diffusi, di cittadini, associazioni, organizzazioni;
- rendere gli abitanti "coprogettisti" della città futura.

Il PAT e il suo percorso formativo è quindi occasione per allargare le maglie di democrazia diretta, facendo incontrare il tecnicismo in cui è finora prevalentemente vissuta l'urbanistica con il sapere diffuso della cittadinanza, in un rapporto di pari dignità.

In dettaglio il Documento Preliminare tende a prefigurare quali degli obiettivi enunciati dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) tenendo conto che il PAT ha anche il compito di definire i criteri e le modalità per la redazione del Piano degli Interventi (PI) nonché i limiti entro i quali quest'ultimo può apportare modifiche ed integrazioni, senza che sia necessario attivare la procedura della variante al Piano di Assetto del Territorio.

3. La pianificazione di livello superiore

3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, già previsto dalla LR 61/1985, è articolato nei contenuti dall'articolo 24 della LR 11/2004, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) di cui alla Legge Regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione". La Regione ha già avviato il lavoro di adeguamento del PTRC vigente al nuovo quadro urbanistico.

Il PTRC è documento di "regia" per le politiche territoriali, lo strumento che sul piano fisico -come il Programma Regionale di Sviluppo su quello economico- organizza e predispone le condizioni territoriali per lo sviluppo, fissando nel contempo i valori da salvaguardare per evitare ulteriore degrado dell'ambiente e del territorio regionale.

I contenuti del vigente PTRC sono - ai sensi dell'articolo 2 delle sue Norme di Attuazione - suddivisi per settori funzionali e raggruppati su quattro sistemi:

- il sistema ambientale;
- il sistema insediativo;
- il sistema produttivo;
- il sistema relazionale.

Tra questi prevale quello della salvaguardia dell'ambiente. Non a caso il vigente PTRC è stato adottato ai sensi della legge 8 luglio 1985 n. 431, e perciò con valenza di piano paesistico.

Ad esso il PAT dovrà, quindi, necessariamente rapportarsi (anche nel corso della sua stesura) affinandone gli obiettivi.

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP è attualmente pubblico a livello di Documento Preliminare. Le tematiche in esso espresse hanno valenza diretta e immediata sul territorio comunale.

Le due grandi tematiche individuate (Tutela delle Risorse e Assetto del Territorio) scendono correttamente in un dettaglio tale da produrre necessità di costante confronto con la realtà comunale.

Basti pensare -a puro titolo esemplificativo- alla definizione della tutela delle zone SIC e delle zone forestali, o alla individuazione di centri storici, ville venete, edifici di pregio.

Per quest'ultimo aspetto il PTCP:

- riporterà la delimitazione dei Centri Storici e li classificherà in relazione al livello di importanza (notevole, grande, medio), al ruolo socio-culturale e alla possibilità di offerta integrata di servizi (culturale, ricreativo, commerciale...) anche in relazione alla dinamica socio-economica ed urbanistica;
- saranno evidenziati i complessi e gli edifici di pregio architettonico (compresi quelli di edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti architettonici, castelli e fortezze storiche) ritenuti di interesse provinciale;

in un processo di confronto e sinergia con il Comune, che dovrà con il PAT e il PI garantire la loro protezione oltre a provvedere al completamento delle individuazioni con edifici e complessi di interesse sub-provinciale.

Il livello provinciale è poi particolarmente significativo nella definizione di tematiche quali la rete infrastrutturale viaria, per la quale l'obiettivo generale che si pone il PTCP è quello di:

- aumentare l'accessibilità alle diverse aree del territorio;
- raggiungere un più elevato grado di sicurezza;
- ottimizzare le condizioni di circolazione, riducendo la congestione in particolare adeguando i punti con limitata capacità di deflusso del traffico.

Un obiettivo prioritario della Provincia di Treviso è, quindi, risolvere l'emergenza della mobilità delle merci e delle persone, da cui derivano diseconomie per il sistema produttivo, nonché disagi e carenza di sicurezza per la popolazione.

Accanto al miglioramento della viabilità meccanica, assume poi sempre più importanza il miglioramento di quella ciclabile e pedonale, con creazione di itinerari in affiancamento alla viabilità meccanica, soprattutto nei centri abitati, o, al di fuori di questi, tramite la salvaguardia ed il ripristino di percorsi intercomunali su strade rurali, al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

Altra questione affrontata dal PTCP che si ritiene fin d'ora dover richiamare, per le ricadute che l'Amministrazione intende dare a livello comunale, è l'incentivazione di una produzione edilizia sostenibile. Incentivazione che parte dallo strumento urbanistico generale, nelle forme che saranno a suo tempo valutate (riduzione oneri, incentivi volumetrici ecc.), passa attraverso l'urbanistica attuativa e la progettazione edilizia.

3.3 Patto Territoriale della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano

Formato con sottoscrizione del protocollo d'intesa il 01/07/2003, a seguito di adesione Regionale con D.G.R. 1969 del 24/06/2003, il Patto Territoriale della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano ha come soggetto responsabile la Comunità Montana del Grappa.

Comuni aderenti sono: ASOLO – CAVASO DEL TOMBA – CASTELCUCCO – MASER – PADERNO DEL GRAPPA – PEDEROBBA – BORSO DEL GRAPPA – CRESpano DEL GRAPPA – MONFUMO – POSSAGNO – SAN ZENONE DEGLI EZZELINI

Gli obiettivi principali della Pianificazione Territoriale contenuti nel "Patto", per quanto di interesse diretto del Comune di Asolo, possono così riassumersi:

- il recupero ambientale, del patrimonio abitativo e la qualificazione degli aspetti paesaggistici.
- il turismo volto alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, con la valorizzazione turistica di proprietà degli enti pubblici, l'integrazione agricoltura-turismo e artigianato-turismo, la realizzazione di nuove strutture ricettive anche diffuse.
- l'industria e l'artigianato, con la razionalizzazione delle aree produttive e il ruolo di promozione e integrazione svolto dal soggetto pubblico, per la modernizzazione e internazionalizzazione dell'impresa, la compatibilità ambientale delle produzioni, la valorizzazione dell'artigianato tradizionale, l'innovazione tecnologica e la commercializzazione.
- l'agricoltura, l'ambiente e le produzioni tipiche, con l'incentivazione degli usi plurimi dell'azienda agricola, dell'integrazione delle filiere agricoltura, turismo, artigianato, commercio, e con l'incentivazione della produzione biologica e delle coltivazioni ecocompatibili.
- il commercio per la valorizzazione delle attività commerciali, tramite riqualificazione delle infrastrutture urbane, in particolare con azioni dirette a sostegno del commercio nei centri storici, e interventi specifici a sostegno di eventi e manifestazioni con i commercianti.

4. La pianificazione comunale

4.1 Il Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il 4° comma dell'articolo 3 della LR 11/2004 – "Livelli di pianificazione" – recita:

"La pianificazione si articola in:

- a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);*
- b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)*
- c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC)."*

Nel livello comunale (PAT) o intercomunale (PATI) il PAT ha funzione di piano "strutturale", intermedio tra la pianificazione territoriale di competenza provinciale e regionale e quella operativa (PI) o attuativa (PUA).

Tale funzione è pienamente definita al 2° comma dell'articolo 12 – "Il Piano Regolatore Generale" :

"Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale"

e all'art. 13 "Contenuti del piano di assetto del territorio (PAT)" che elenca le tematiche che devono essere trattate nel PAT.

Sulla base di quanto previsto dagli atti di indirizzo Regionali, pubblicati ai sensi dell'art. 50 LR 11/2004, il PAT è fisicamente costituito dai seguenti elaborati indicativi:

Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000

Individuazione dei vincoli, delle fasce di rispetto e delle infrastrutture

Previsioni della pianificazione di livello superiore;

Tavola 2 – Carta delle invarianti - scala 1:10.000

Invarianti di natura geologica geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica e ambientale, storico-monumentale, architettonica;

Tavola 3 – Carta delle fragilità - scala 1:10.000

Penalità ai fini edificatori, aree soggette a dissesto idrogeologico e altre componenti;

Tavola 4 – Carta delle trasformabilità - scala 1:10.000

Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) definiti sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo
Azioni strategiche (aree, direttrici e contesti puntuali e specifici)

Valori e tutela (ambiti, oggetti, siti, pertinenze, coni di visuale, matrici, gangli, corridoi ecologici, fasce e barriere, ecc.).

Relazione Tecnica

Illustrazione degli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.

Norme Tecniche

Direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche, con i criteri per la perequazione e compensazione, il credito edilizio e gli standard urbanistici.

Relazione di progetto

Dimostrazione della sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT.

Relazione sintetica

Immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT

ferma restando la possibilità di integrare i suddetti elaborati con quelli che si rendessero indispensabili.

4.2 Il Piano degli Interventi (PI)

Il Piano degli Interventi (PI), definito all'art. 12, 3° comma della LR 11/2004, "*è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità*".

I suoi contenuti sono poi descritti all'art. 17 "*Contenuti del piano degli interventi (PI)*", dove si prevede, tra l'altro, che "*si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA)*".

Strumento operativo del PAT costituendo assieme con questo il nuovo P.R.C. (Piano Regolatore Comunale) il PI è simile al precedente Piano Regolatore Generale, ma contiene anche aspetti del vecchio Programma Pluriennale di Attuazione (PPA).

Al PI è affidato il ruolo di primo attuatore delle previsioni del PAT, seguito dagli strumenti urbanistici esecutivi e attuativi di iniziativa pubblica, privata e mista (PUA), e dagli interventi edilizi diretti o in attuazione di PUA.

A differenza del PAT -che, pensato per una prospettiva decennale, mantiene comunque validità fino alla sua sostituzione- il PI "*decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi...*" (art. 18, 7° comma).

In seguito all'approvazione del primo PAT il PRG vigente assume la veste di primo PI, per quanto non incompatibile, in forza del 5° comma dell'articolo 48 - "*Disposizioni transitorie*": "*I piani regolatori generali vigenti mantengono efficacia fino all'approvazione del primo PAT. A seguito dell'approvazione di tale piano, i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT.*"

Conferma di questa "sovrapposizione" tra vecchio PRG e PI si ricava anche dagli atti di indirizzo regionali, essendo la definizione degli elaborati del PI sostanzialmente quella già prevista per i vecchi PRG e precisamente:

Tavola 1 - P.I. - Intero territorio comunale - scala 1:5.000;

Tavola 2 - P.I. - Zone significative - scala 1:2.000;

Tavola 3 - P.I. - Centri Storici e zone sottoposte a progetti speciali - scala 1:1.000 e 1:500;

Tavola 4 - P.I. - Verifica del dimensionamento.

4.3 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a norma dell'art. 4 della LR 11/2004, ha nel P.A.T. la funzione di valutare gli impatti e gli scenari determinati sul territorio, sull'ambiente e sulle componenti socio-economiche delle scelte pianificatorie, al fine di garantire la sostenibilità e l'equilibrio dello sviluppo, nel rispetto delle risorse.

La validazione del percorso di PAT è il fine prioritario della VAS, ne qualifica specificamente l'utilizzo, rende possibile la valutazione degli esiti del Piano stesso prima e durante l'elaborazione, permettendo la definizione e il perfezionamento del processo decisionale lungo l'intera procedura.

Lo sviluppo sostenibile e durevole

La nozione di sviluppo sostenibile si è affermata, anche al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti, a seguito dell'accresciuto interesse per le tematiche ambientali ed è stata codificata negli ultimi anni in documenti a larga diffusione.

La diffusione nel 1987 del Rapporto Brundtland¹, da parte delle Nazioni Unite - Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, costituisce il punto di partenza per la definizione del concetto di sostenibilità e per l'enunciazione dei principi teorici che la governano. La raccomandazione che tali principi fossero inclusi nelle leggi nazionali o regionali e in convenzioni internazionali rappresenta il dispositivo di maggior pregnanza ambientale e ne può rafforzare gli effetti.

La Commissione Brundtland ha definito lo sviluppo sostenibile come:

- Uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- Un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Il rapporto è diviso in tre sezioni che indicano le sfide a cui è chiamata l'umanità:

Parte 1. Preoccupazioni comuni

- Un futuro minacciato
- Verso uno sviluppo sostenibile
- Il ruolo dell'economia internazionale

Parte 2. Sfide collettive

- Popolazione e risorse umane
- Sicurezza alimentare: sostenere le potenzialità
- Specie ed ecosistemi: risorse per lo sviluppo
- Energia: scelte per l'ambiente e lo sviluppo
- Industria: produrre più con meno
- Il problema urbano

Parte 3. Sforzi Comuni

- Gestione dei beni comuni internazionali
- Pace, sicurezza, sviluppo e ambiente
- Verso un'azione comune.

Viene inoltre sottolineata la centralità della partecipazione: "il soddisfacimento di bisogni essenziali (basic needs) esige non solo una nuova era di crescita economica per nazioni in cui la maggioranza degli abitanti siano poveri ma anche la garanzia che

¹ Nel 1987, Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo dell'O.N.U. (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983, presenta il rapporto «Our common future» (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida e dando la definizione di sviluppo sostenibile citata nel testo.

tali poveri abbiamo la loro giusta parte delle risorse necessarie a sostenere tale crescita. Una siffatta equità dovrebbe essere coadiuvata sia da sistemi politici che assicurino l'effettiva partecipazione dei cittadini nel processo decisionale, sia da una maggior democrazia a livello delle scelte internazionali".

Con riferimento al Piano di Assetto del Territorio questo tema può essere tradotto in:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del patrimonio edilizio.

Il procedimento di VAS

La configurazione del procedimento di VAS risulta pienamente consolidata, così come il quadro normativo che la sostiene, a livello di Unione Europea e di Regione del Veneto, e trova nella redazione del Rapporto Ambientale il momento di elaborazione del documento che verifica gli obiettivi e formalizza la valutazione di sostenibilità.

A norma delle Dir. 2001/42/CE, in predisposizione del PAT, come disposto dall'Art. 5 della LR 11/2004 per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, il procedimento va informato al metodo del confronto e della concertazione. I documenti prodotti sono resi disponibili, ponendoli in consultazione, per recepire gli apporti dei soggetti interessati: Autorità, Enti, "Stakeholders" (associazioni e gruppi, singoli cittadini).

Nel contesto territoriale specifico, la procedura di VAS si articola, in contemporanea all'elaborazione del PAT, con le fasi che seguono:

- Fase di scoping nella quale viene effettuata l'analisi degli obiettivi di sostenibilità e dei vincoli posti dalla pianificazione di ordine superiore (PTRC, PTCP).
- Fase di concertazione (art. 5 LR 11/2004), in cui gli obiettivi strategici individuati vengono resi disponibili a tutti i portatori di interessi. In questa fase avviene la condivisione degli obiettivi con la comunità locale.
- Redazione del Rapporto Ambientale, in cui, una volta definiti lo stato di fatto ed i processi evolutivi in atto, assunti gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, vengono verificati gli effetti del Piano e le ragionevoli alternative e mitigazioni. Seguono la valutazione di sostenibilità e l'individuazione della capacità di carico.
- Fase di consultazione (art. 6 Dir. 2001/42/CE) riguardante il Rapporto Ambientale (analogamente al Quadro Conoscitivo)

Il Rapporto Ambientale, inoltre, individua i fattori di pressione e gli indicatori da utilizzare nella successiva fase di Monitoraggio, conclusiva del procedimento.

Considerata la complessità delle dinamiche territoriali ed ambientali in atto, il Rapporto Ambientale organizza l'intero processo pianificatorio, verifica la conformità delle scelte al principio di sostenibilità, assicura la coerenza tra obiettivi e azioni, identifica le criticità presenti e le alternative favorevoli.

4.4 La Perequazione, la Riqualficazione e la Compensazione

La perequazione urbanistica

"La perequazione urbanistica persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali." (1° comma art. 35 LR 11/2004)

La perequazione tende perciò a cancellare la definizione di pianificazione come per sua stessa natura disuguagliante. Tende cioè a cancellare la differenza tra aree "premiare" da edificabilità e aree "punite" da destinazione pubblica, creando degli ambiti unitari in cui entrambe queste tipologie siano presenti e garantendo quindi che vantaggi e svantaggi ricadano diffusi su tutti gli operatori coinvolti.

Se ben calibrata, dovrebbe quindi ottenere due effetti concomitanti: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Il PAT dovrà stabilire i criteri e le modalità di applicazione della perequazione urbanistica, che saranno attuati in sede di PI e di PUA.

Riqualficazione ambientale e credito edilizio

"Il Comune nell'ambito del piano di assetto del territorio (PAT) individua le eventuali opere incongrue, gli elementi di degrado, gli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola..." (1° comma art. 36 LR 11/2004)

"La demolizione delle opere incongrue, l'eliminazione degli elementi di degrado, o la realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale di cui al comma 1, determinano un credito edilizio." (5° comma art. 36 LR 11/2004)

Il PAT individua quindi le opere ritenute incongrue e gli immobili degradati da risanare e riqualficare, anche mediante ripristino di terreni ad uso agricolo e interventi di rinaturalizzazione, e fissa i criteri in base ai quali tali interventi possono costituire credito edilizio, da disciplinare e da utilizzare in siti idonei, in sede di PI e di PUA.

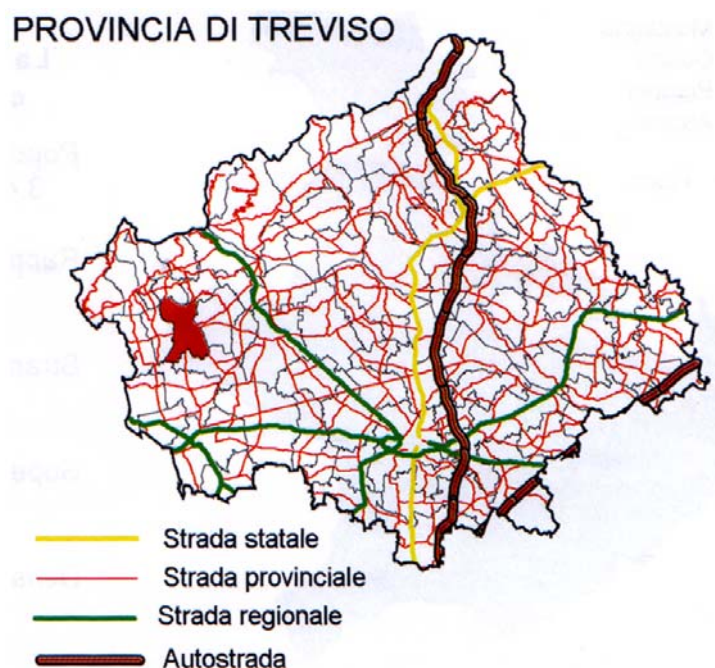
Compensazione urbanistica

"...sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio di cui all'articolo 36, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione dell'area oggetto di vincolo." (art. 37 LR 11/2004)

Anche in questo caso, spetta al PAT definire modalità e criteri della compensazione urbanistica, che sarà poi resa attuabile dal PI.

5. Stato del Territorio

Il Comune di Asolo è situato nella parte nord-ovest del territorio provinciale, a mezzo tra l'area di alta pianura e l'area collinare.



Le due parti sono indicativamente separate dall'asse stradale principale est-ovest, la strada Schiavonesca -Marosticana. La superficie territoriale di 25,3 kmq rappresenta circa l'1% del territorio provinciale, così come la popolazione di 7.605 abitanti al censimento 2001 rappresenta circa l'1% della popolazione della Provincia.

I comuni confinanti, partendo da ovest in senso orario, sono Fonte, Paderno del Grappa, Castelcucco, Monfumo, Maser, Altivole, Riese Pio X.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è caratterizzato dalla presenza nella parte nord di ampia parte collinare, raccordata da zone pianeggianti al piede del massiccio del Grappa.

La presenza umana, sia in termini residenziali che in termini di attività, presenta forti tassi di crescita, localizzata quasi esclusivamente nella zona pianeggiante a sud. A fronte di un aumento della popolazione residente del 14,3% dal 1991 al 2001, il tasso è già del 16,2% nel periodo dal censimento 2001 al 31/12/2006, con 8.836 abitanti. Molto consistente, anche rispetto al tasso provinciale che pur è tra i più alti d'Italia, la presenza di residenti stranieri: 63,1 ogni 1.000 abitanti nel 2001 (+901,8% rispetto al 1991), salita a 139,4 ogni 1.000 abitanti di fine 2006.

L'assetto produttivo è sostanzialmente allineato al "peso" del Comune rispetto all'ambito provinciale. Gli addetti all'industria, cresciuti del 45,1% dal 1991 al 2001, sono infatti a quella data l'1,2% della Provincia, e gli addetti al terziario, cresciuti del 19,1%, sono lo 0,8.

Va però rilevato il fatto che, mentre il tasso di crescita degli addetti nell'industria è di gran lunga superiore a quello provinciale, il tasso di addetti nel terziario, è sia pure lievemente, inferiore. Indice di una crescita che ha dovuto pagare un forte prezzo in termini di uso del territorio per l'insediamento delle attività manifatturiere.

6. Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilità del piano

6.1 Risorse Naturalistiche e Ambientali

Il PAT, relativamente al Sistema Ambientale, provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto ai quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Il territorio collinare del Comune di Asolo è costituito da un insieme di elementi orografici e naturalistici di grande rilevanza e di indiscutibile unitarietà con il grande sistema ambientale e paesaggistico denominato "dei Colli Asolani". L'ambiente collinare rappresenta un ambito di interesse pubblico dalle plurime valenze paesaggistiche e ambientali.

Ampia parte dell'ambiente collinare è soggetta a Sito Natura 2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; il S.I.C. IT324002 "Colli Asolani", di rilevante valore per la presenza di specie animali e vegetali e di habitat specifici, sarà recepito puntualmente nei suoi contenuti dal PAT.

La valenza ambientale **dell'intera area collinare** –ricomprendendo in **questa** anche le zone pianeggianti a nord dell'asse viario della Schiavonesca-Marosticana- dovrà trovare nel PAT un'attenzione prioritaria, mentre per le zone di pianura a sud si dovranno tentare operazioni di recupero "visivo" che migliorino la qualità panoramica delle viste dalla collina.

La protezione paesaggistica ambientale non può disgiungersi dall'"economicità" delle conservazione del territorio. Economicità, in primis, come risorsa turistica ma necessariamente legata al settore primario.

Il fenomeno in atto da tempo dell'esodo delle forze attive dal settore primario e dell'abbandono dei coltivi, deve essere affrontato in termini nuovi, incentivando per l'imprenditoria agricola fonti di reddito analoghe a quelle degli altri settori economici.

6.2 Difesa del suolo

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito collinare, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico.

A tale proposito il PAT:

- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;

- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- verifica la conformità ai piani e programmi della protezione civile e l'individuazione di strutture e siti per la stessa, recependo le previsioni che incidono sul territorio **e collocando le relative aree previa valutazione con gli Enti competenti, nonchè sulla base del Piano Comunale di Protezione Civile.**

6.3 Paesaggio agrario e di interesse storico

Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale persegue, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- l'individuazione degli elementi territoriali rilevanti, per rarità e specificità (zone umide, spazi aperti integri, con visuali di pregio, strutture arboreo-arbustive complesse, lineari e areali ecc.).

In particolare negli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica la pianificazione urbanistica comunale permetterà, accanto agli interventi edilizi volti al miglioramento e all'adeguamento delle attività agricole, lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale **quali (si citano, qui e di seguito a solo titolo di esempio) Villa Flangini in loc. Foresto di Pagnano, Villa Dall'Armi in via Forestuzzo, Villa Barbini-Rinaldi in via Palladio e Villa Loredan in via Santa Colomba);**
- parchi e giardini di interesse storico architettonico (Art. 25 PTRC) **quali il parco della citata Villa Loredan e di Villa Freya in Centro Storico;**
- documenti della civiltà industriale (Art. 29 PTRC) **quali l'ex Brionvega in loc. Ca' Vescovo, l'ex Filanda di Casella e ex-Fornace a nord di Borgo Polo;**
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 PTRC);
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico-culturali (Art. 26 PTRC);
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate ...);

- zone archeologiche (art. 27 PTRC), **in particolare del Centro Storico maggiore;**
- itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 PTRC), **ad es. i percorsi paesaggistici in territorio collinare.**

Detta inoltre direttive per l'individuazione nel PI degli edifici di interesse ambientale, da schedare e regolamentare come di seguito precisato per gli edifici ricadenti nei centri storici.

6.4 Centri storici

Il PAT definisce la classificazione dei Centri Storici –partendo dall'individuazione proposta dall'Atlante Regionale- in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Il PAT acquisisce direttamente il quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati presenti all'interno dei centri storici, individuando tra questi gli edifici di valore storico-architettonico e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale.

Per la formazione del PI il PAT:

- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui i fabbricati e manufatti presenti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato;
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;

- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

Il PAT individua e norma anche il recupero di complessi di archeologia industriale, quali l'ex Brionvega **in loc. Ca' Vescovo**, l'ex Filanda **di Casella** e ex-Fornace **a nord di Borgo Polo**, nonché di altri grandi contenitori, stabilendone eventualmente le nuove destinazioni d'uso compatibili o le procedure per un loro ridimensionamento.

Il PAT detta altresì criteri e norme (analogamente ai centri storici) per la individuazione e protezione di nuclei e singoli edifici –in particolare rurali- di interesse storico e/o ambientale, da effettuarsi in sede di PI.

6.5 Assetto fisico e funzionale degli insediamenti

Come già segnalato, il Comune di Asolo presenta un quadro generale caratterizzato dalla notevole diversità orografica (e conseguentemente ambientale e paesaggistica) tra la parte nord e la parte sud del territorio.

Lo sviluppo degli ultimi decenni –dopo alcuni interventi lottizzatori sulla parte della collina ai piedi del Centro Storico maggiore- è localizzato quasi totalmente nella parte sud pianeggiante, mentre nella parte nord ha riguardato solo l'edilizia sparsa di origine rurale e l'area urbana di Pagnano.

Di fatto l'espansione edilizia ha coinvolto principalmente i centri di Casella e Sant'Apollinare, che hanno via via perso l'originaria distinzione per tendere a fondersi in un unico agglomerato di scarsa qualità urbana, e –ancora più a sud- la frazione di Villa d'Asolo.

Per quanto riguarda l'ambito collinare (e le propaggini pianeggianti che lo penetrano), il PAT dovrà affrontare tematiche sostanzialmente conservative, con limitate correzioni che –più che ampliare gli insediamenti- ne migliorino la qualità.

A Casella e Sant'Apollinare il PAT dovrà invece affrontare, quale elemento emblematico, la formazione di un "centro" urbano, che caratterizzi l'intera frazione, presumibilmente tramite una piazza baricentrica rispetto al tessuto abitativo e lo spostamento su essa di funzioni vitali, dal mercato a servizi amministrativi.

Villa d'Asolo, un agglomerato nato negli anni 70 su una distesa di campi, presenta un assetto urbanistico con alcuni volumi pesanti nel centro e una più recente edilizia a bassa densità curata, che lo riqualifica.

La frazione, pur dotata di un quadro di servizi comunque interessante, ha dimensioni tali da restare in sofferenza per quanto riguarda la soglia di sopravvivenza per le attività economiche.

E' in questo sintetico quadro generale che il PAT:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile di riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- Individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e

funzionali condivisi, secondo le direttrici di seguito riportate per le località principali:

Frazione/Località	Ipotesi di sviluppo	Prime indicazioni
Asolo Centro Storico	conferma	Interventi di recupero dell'edificato esistente e limitati ampliamenti o completamenti del tessuto
Pagnano	conferma	Zona da confermare e consolidare tramite completamento delle aree già previste
Casonetto	conferma	Interventi di recupero dell'edificato esistente e limitati ampliamenti o completamenti del tessuto
Casella d'Asolo Sant'Apollinare	conferma con potenziamento	Zona da confermare e ricucire in particolare tramite creazione di un "centro" del quartiere
Villa Raspa	conferma	Zona da confermare e consolidare tramite completamento delle aree già previste
Villa d'Asolo	conferma con ampliamenti limitati	Zona da confermare e consolidare in particolare sul piano della presenza di servizi
Lauro	conferma	Zona da confermare e consolidare tramite completamento delle aree già previste

- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali .
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Rispetto alla qualità dell'edificazione edilizia, va evidenziato come ad una vocazione del territorio collinare a residenza di qualità, ha fatto da contraltare –per decenni– un'edilizia semintensiva poco qualificata nel territorio di pianura. In qualche misura la produzione degli ultimi anni ha già corretto questo processo (si veda quanto osservato per Villa d'Asolo). Il PAT dovrà comunque effettuare una revisione critica dei livelli qualitativi e quantitativi dei nuovi alloggi, confermando, nel paniere delle offerte, anche la tipologia bassointensiva, e riducendo la presenza di alloggi e mini alloggi rivolti al settore dell'investimento immobiliare.

Specifica attenzione dovrà essere dedicata alla presenza di edilizia economica e popolare, attraverso individuazione di ambiti specifici o attraverso compresenza per quota parte in particolare nelle zone residenziali di nuova formazione.

Il PAT dovrà, altresì, proporre e privilegiare le soluzioni edilizie di minor impatto ambientale anche in termini di uso di materiali eco-compatibili, incentivando, anche con bonus volumetrici, la bioedilizia e il risparmio energetico.

6.6 Territorio rurale

Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

E persegue i seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.
- promuovere la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative e delle aree umide;
- stabilire i criteri per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;
- definire i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - ambiti di produzione agricola tipica o specializzata;
 - ambiti integri, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva;
 - ambiti compromessi, caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario;
 - ambiti di margine delle aree urbane;
 - ambiti di rilievo paesaggistico;
 - ambiti di tutela naturalistica;
 - aree ad elevata sensibilità e vulnerabilità.
- individuare i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;
- ottenere il ripristino della rete storica di sentieri, non tanto o non solo attraverso la loro individuazione definitiva, ma –vista la complessità del tema– anche attraverso un quadro normativo che permetta un continuo aggiornamento dell'individuazione stessa.
- definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.
- promuovere la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione sia della loro localizzazione orografica, sia all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici.

- incentivare il recupero e la rinaturalizzazione di eventuali siti degradati, inclusi quelli dimessi a seguito dell'applicazione dei crediti edilizi;
- disciplinare le strutture precarie (legittime e/o legittimate a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- prefigurare un quadro normativo volto a ridurre drasticamente la realizzabilità di recinzioni in zona agricola, limitandole alle sole aree di pertinenza delle abitazioni e uniformandole, a difesa sia della valenza turistica del territorio che del patrimonio faunistico;
- definire la tutela degli ambiti fluviali, delle zone umide e delle aree boscate, anche quali risorse turistiche (con individuazione di percorsi pedonali e ciclabili, il recupero dei manufatti di interesse storico e/o ambientale e l'incentivazione di attività agrituristiche).

6.7 Attività produttive

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il Comune di Asolo ospita nel suo territorio una concentrazione significativa di attività produttive –con prevalenza del settore secondario. Tra queste anche realtà particolarmente significative. Con la realizzazione recente di nuove aree, il fabbisogno per nuovi insediamenti industriali ed artigianali pare sostanzialmente soddisfatto. Resta invece il problema dell'adeguamento dimensionale di alcuni casi specifici. E' quindi presumibile che, alla conferma delle zone esistenti e al loro completamento, possa affiancarsi il solo allargamento per adeguamento di singole attività produttive.

Dovrà altresì essere affrontato il tema del recupero di aree o di singoli impianti dismessi o in via di dismissione, anche al di fuori della zonizzazione di tipo D attuale, quale l'esistente impianto di depurazione.

Nel quadro di un necessario aumento dell'attenzione verso uno sviluppo sostenibile, il PAT valuterà la possibilità realizzativa di strutture per la produzione di energie rinnovabili, anche attraverso il recupero di aree e impianti succitati.

Più complesso è il tema della terziarizzazione, con una incidenza ancora sottodimensionata rispetto alla realtà provinciale, e i cui effetti vanno approfonditi in particolare in rapporto alle aree urbane di maggior interesse.

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Inoltre:

- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere;
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale; **in tale sede potrà essere**

valutata dal PAT la possibilità di ampliamenti di strutture esistenti, con riguardo particolare ma non esclusivo al quadrante est di Casella-S.Apollinare, purché nel rispetto delle previsioni di PTPC.

- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

6.8 Archeologia industriale

Il PAT prevede il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (fabbriche – mulini – magli – cave dismesse, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo anche con usi diversi dagli originari - culturali, didattici, espositivi, turistici, terziari ecc.. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

A mero titolo di esempio si citano i casi maggiori: l'ex Brionvega in loc. Ca' Vescovo, l'ex Filanda di Casella e ex-Fornace a nord di Borgo Polo.

Il PAT definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi, indicando altresì forme di penalizzazione nel caso di degrado per inerzia da parte delle proprietà.

6.9 Settore turistico - ricettivo

Per il settore turistico - ricettivo il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, naturalistico.

A tale scopo, il PAT prevede:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti; **in sede di prima analisi sono valutabili a tal fine aree e strutture dell'ex-Colonia Alpina in via Foresto Nuovo, del complesso Peggion di loc. Casonetto, nonché della più volte citata ex-Filanda;**
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
- la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali ed equestri, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;

- la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche.

Più in dettaglio, elementi significativi degli interventi sono rappresentati da:

- agriturismo – va incentivata la duplice funzione di sostegno all'economia agricola e al turismo, con uno stretto legame alle caratteristiche ambientali collinari e pedecollinari, privilegiando –in particolare nell'ambito collinare- la creazione di rete diffusa e specificando tipologie d'intervento, materiali, colori da usare;
- accessibilità al centro storico – vanno identificate e programmate le strutture necessarie a facilitare l'accesso al Centro Storico maggiore in situazione di progressiva pedonalizzazione;
- emergenze storico-culturali – vanno identificate le emergenze inseribili in un circuito di valorizzazione turistica, sia attraverso l'insediamento di attività compatibili (ristorazione, alberghiero ecc.) sia attraverso la valorizzazione quale bene storico-culturale.

6.10 Servizi

Il PAT determina la dotazione di servizi e attrezzature, alla scala urbana, da prevedersi in fase realizzativa dal PI.

Lo strumento dimensionale è individuato nelle singole Aree Territoriali Omogenee (ATO) per le quali il PAT fissa le dotazioni in ragione alle necessità del contesto e a quelle più generali dell'intero area comunale.

Lo scopo è quello di discostarsi dal mero obbligo contabile nel rispetto di parametri prefissati –come avveniva con i PRG- per legare lo standard alla effettiva esigenza dell'insediamento urbano e delle sue porzioni omogenee.

Il Comune di Asolo presenta in effetti una buona dotazione complessiva rispetto a standard statistici, mostrando invece carenze specifiche in funzione di una razionale distribuzione. Basti citare il problema parcheggio, riferito al Centro Storico.

Asolo presenta inoltre dotazione di servizi di scala sovracomunale, basti pensare alla struttura dell'Ulss 8 **(per la quale andranno valutati gli utilizzi in accordo con il PTCP e nel rispetto della Programmazione Regionale)**. A tale proposito il PAT individua, i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

Il PAT provvede:

- alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- alla programmazione dei nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione;
- alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;

- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.

6.11 Sistema infrastrutturale

Il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

A tale scopo, riguardo alle infrastrutture a scala sovracomunale, il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente.

Riguardo alle infrastrutture locali Il PAT definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale, oltre alle:

- prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

In questo quadro va nuovamente citata, come problematica emergente, l'accessibilità al centro storico, per il quale si prospetta una progressiva pedonalizzazione la cui attuazione va necessariamente subordinata alla creazione di infrastrutture a supporto.

Altri temi rilevanti da affrontare sono:

- la sistemazione della direttrice proveniente da Castelfranco Veneto (SP6), da raccordare con la sua continuazione per Pagnano, attraverso l'adeguamento dell'innesto sulla Bassanese-Marosticana in località Ca' Vescovo;
- il miglioramento dei collegamenti tra le aree industriali e artigianali a sud della Bassanese-Marosticana e il sottosistema sovracomunale.

Per agevolare l'edeguamento della rete infrastrutturale, il PAT potrà altresì dettare indirizzi volti a permettere e/o incentivare lo spostamento di edifici esistenti, tramite credito edilizio o -precisandone le condizioni- con diretta ricostruzione anche in zona agricola.

Parere della Commissione Regionale Vas Autorità Ambientale per la valutazione ambientale strategica alla Relazione Ambientale al documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio.

PARERE

n.91 del 6 Agosto 2008-09-1
(o.d.g 7 del 6 Agosto 2008)

OGGETTO: Comune di Asolo (TV).

Relazione Ambientale al Documento Preliminare del Piano do Assettp del Territorio.

PRESCRIZIONI REGIONALI

Il presente Documento Preliminare prende atto del seguente parere favorevole (n° 34 del 17/04/2007) della **Commissione Regionale VAS Autorità Ambientale per la**

Valutazione Ambientale Strategica:

a condizione che nel Rapporto Ambientale siano ottemperate le seguenti

prescrizioni:

1. effettuare, prima dell'adozione dello strumento, una attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto allo strumento urbanistico vigente, delle aree su cui ci siano in corso procedimenti autorizzativi regionali/provinciali;
 2. contenere il calcolo dell'impronta ecologica derivante dal progetto di Piano;
 3. far emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del PATI in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
 4. individuare gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del PATI;
 5. adeguatamente sviluppare i capitoli relativi alle varie componenti ambientali, confrontandole con quelli sviluppati con l'elaborazione del PATI e, ove necessario , indagarli ulteriormente;
 6. individuare le nuove zone destinate ad insediamenti escludendo quelle sottoposte a rischio idrogeologico;
 7. puntualmente individuare, d'intesa con la Direzione Geologica ed Attività Estrattive, le azioni concrete finalizzate ad eliminare e/o attenuare le criticità di alcuni siti di cave attive e/o dismesse dovute ad impatti ambientali e/o visivi;
 8. puntualmente individuare le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici;
 9. redigere, ai sensi della DGR 3173 del 10/10/2006, la Valutazione d'Incidenza Ambientale dei SIC/ZPS presenti sui territori dei quattro Comuni e di quelli eventualmente interessati;
 10. verificare lo stato della rumorosità ai sensi della Legge 447/1995 e smi;
 11. verificare lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla L.R. 22/1997 che detta norme, relativamente agli impianti di illuminazione pubblica, in materia di sicurezza stradale (art. 11, allegato C);
- DOCUMENTO PRELIMINARE
P.A.T.I. dei comuni di
CASTELCUCCO, CRESpano DEL GRAPPA, PADERNO DEL GRAPPA, POSSAGNO
58
12. di essere accompagnato da un elaborato grafico, in scala adeguata, con evidenziato l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni (abitative, produttive, infrastrutture e servizi) nonché quello derivante dalla scelta di Piano;
 13. individuare, per la qualità dell'aria, le opportune azioni per rimuovere le cause di degrado della stessa;
 14. tenere conto di tutti i pareri espressi dagli enti interessati.